

Quando le grandi imprese trainano le piccole

Rivista bimestrale "Stampi" pubblica sul numero di ottobre 2021 un servizio sulla **formazione** di Api Lecco Sondrio.



QUANDO LE GRANDI IMPRESE trainano le piccole

SE NELLE REALTÀ INDUSTRIALI PIÙ GRANDI LA CULTURA DEL RESKILLING E DELL'UP-SKILLING SI È GIÀ AFFERMATA, IN QUELLE PIÙ PICCOLE FATICA ANCORA A FARSI STRADA. LE ASSOCIAZIONI INDUSTRIALI PERÒ POSSONO FARE DA VOLANO. API LECCO E SONDRIO È UN ESEMPIO VIRTUOSO

La formazione dei dipendenti sta diventando un tema sempre più centrale per le aziende di tutte le dimensioni perché rappresenta la chiave per attraversare con successo la trasformazione tecnologica e digitale in atto. Il punto è però che sulla formazione c'è ancora molta strada da fare nelle organizzazioni made in Italy, soprattutto sul fronte digital, tanto che il nostro Paese si trova all'ultimo posto nell'ambito del capitale umano dell'indice Desi (Digital economy and society index). I numeri parlano chiaro: solo 4 italiani su 10 e circa 5 lavoratori su 10 posseggono competenze digitali di base. Dati confermati anche dall'ultima edizione dell'Osservatorio delle competenze digitali edito dalle principali associazioni Ict (Anitec, Assintel, Assinter e Aica). Lo sconcertante quadro ha richiamato l'attenzione anche del governo, che nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza ha destinato quasi 18,5 miliardi di euro per potenziare il digitale nelle nostre imprese, compresi i fondi destinati alla formazione dei lavoratori.

Del resto, senza le giuste competenze non può esserci un vero cambio di passo nelle nostre aziende che, di conseguenza, sarebbero destinate a perdere competitività sui mercati internazionali. Alle imprese, dunque, il compito di accompagnare i lavoratori lungo il sentiero del cambiamento e supportarli con opportune attività di up-skilling e di re-skilling e non solo in ambito digitale.

Il ruolo delle associazioni industriali

Tre gli strumenti di formazione finanziata a disposizione delle aziende per investire in questa direzione: i fondi interprofessionali, il bonus formazione previsto dal piano transizione 4.0 e il fondo nuove competenze. A questi si aggiunge poi il fondo Fapi destinato alle piccole e micro imprese, che negli ultimi tre anni ha stanziato 60 milioni di euro a livello nazionale per potenziare le competenze nelle realtà più piccole italiane. Gli strumenti dunque non mancano, ma se nelle grandi e medie aziende la cultura del reskilling e della riqualificazione professionale si è già affermata, nelle piccole e medie imprese rappresenta ancora un problema. La maggior parte di queste realtà produttive, infatti, è ancora convinta che "la pratica valga più della grammatica". Non solo. In un contesto economico complesso come quello attuale, in generale sono troppo occupate a far sopravvivere il loro business per dedicare tempo alla burocrazia necessaria per accedere ai fondi pubblici. Ma la pandemia spinge anche le micro e piccole impre-

se a trasformarsi e a valutare canali alternativi di vendita, di distribuzione, nonché di produzione. Pena la fuoriuscita dal mercato. Dunque che fare? Le associazioni industriali potrebbero giocare un ruolo più decisivo per divulgare la cultura della formazione nelle imprese più piccole, supportandole nel percorso di cambiamento.

L'esempio di Api Lecco e Sondrio

Un esempio di successo in questa direzione è rappresentato da **Api Lecco Sondrio**, che nel 2020 ha organizzato 380 corsi coinvolgendo 412 aziende per un totale di oltre 3.000 lavoratori. Numeri che la posizionano tra le prime associazioni in Italia a fare formazione utilizzando il Fondo Fapi. «Questo strumento si alimenta attraverso la raccolta dello 0,30% dei contributi dei lavoratori che mensilmente le imprese iscritte versano all'Inps», spiega **Marco Piazza, direttore di Api Lecco Sondrio**. La distribuzione delle risorse è di tipo solidale con un meccanismo che consente anche all'azienda più piccola e con meno dipendenti di muoversi alla pari, rispetto

all'opportunità di fare formazione, con le realtà produttive numericamente più significative. L'azienda aderente può dunque beneficiare dei finanziamenti a prescindere da quanto abbia già versato partecipando ai vari Avvisi (generalisti e tematici) che il Fondo pubblica ogni anno. «La formazione è da sempre il nostro fiore all'occhiello e nel tempo abbiamo affinato il servizio per i nostri iscritti», prosegue Piazza. «Abbiamo fatto una scelta organizzativa e investito sul personale interno per agevolare il più possibile l'accesso alla formazione delle nostre imprese. Si occupa di tutto il nostro personale interno. L'azienda deve solo iscriversi a Fapi zero costi e zero burocrazia, dirci le sue esigenze formative e indicarci eventualmente quali docenti vuole utilizzare.

Noi ci occupiamo dell'organizzazione del corso a 360 gradi e della gestione dell'iter burocratico». Inoltre, il fatto di essere un'organizzazione in contatto anche con grandi gruppi ha permesso ad Api Lecco Sondrio di acquisire competenze e cultura manageriale che può trasferire alle realtà minori.



TUTTI I NORMALIZZATI PER IL MONDO DEGLI STAMPI

CF TORINO

Via Alba, 25 - 10024 Moncalieri (TO) - Italy
Tel. +39 011641121 - Fax +39 0116829188 - cftorino@cftorino.it
www.cftorino.it

[Download](#)



“Se richiesto, possiamo creare pacchetti formativi ad hoc”

Marco Piazza,
direttore di
Api Lecco Sondrio

FORMAZIONE, TRE STRUMENTI PER LE IMPRESE

Oltre al Fondo Fapi, ci sono altri tre strumenti pubblici che erogano finanziamenti destinati alla formazione. Vediamoli nel dettaglio:

I fondi interprofessionali sono utilizzati da oltre 900 mila aziende e circa 10 milioni di lavoratori. Ogni anno vengono gestiti in relazione a questi fondi 659 milioni di euro e ne vengono stanziati tramite avvisi pubblici circa 357 milioni di euro. Ciò significa che ogni azienda può ottenere molto di più di quanto versa, attingendo alle quote non utilizzate da altre imprese che rinunciano a questa opportunità per vari motivi. Talvolta perché non riconoscono il valore della formazione, oppure per mancanza di conoscenza dell'opportunità o delle modalità di accesso.

Il bonus formazione, invece, rientra nel piano nazionale "Impresa 4.0" ed è stato

confermato anche per il 2022. Si riferisce alla formazione del personale dipendente sulle tecnologie rilevanti per la trasformazione tecnologica e digitale delle imprese. Ambiti di attività compresi nel bonus sono per esempio la cybersecurity, i big data e l'analisi dei dati, la robotica avanzata e collaborativa, la protipazione rapida, ecc. Il credito d'imposta che matura in base alle attività formative è calcolato in base alla dimensione aziendale. La formazione, in questo caso, può essere erogata da personale interno all'azienda oppure da soggetti esterni accreditati.

Infine, il **fondo nuove competenze** - creato ed è gestito da Anpal - è uno strumento di politica attiva che è stato completamente utilizzato, per un ammontare di 730 milioni di euro tra risorse derivanti da fondi europei e interventi

sul Recovery fund, ma che gode già di una previsione di rifinanziamento di 1 miliardo di euro circa con le risorse del programma React-Eu. Grazie a questa misura, alle imprese viene anticipato un contributo del 70% dell'importo che verrà chiesto a rimborso (il saldo viene erogato a consuntivo).

L'utilizzo del fondo può essere alternativo alla cassa integrazione e utilizzato anche per promuovere processi di mobilità e ricollocazione in altre aziende.

I numeri parlano di una iniziativa di successo: a metà maggio 2021 le domande presentate hanno superato la soglia di 2 mila. I lavoratori coinvolti, al momento, sono quasi 154 mila, per il 70% appartenenti a imprese con più di 250 addetti. Emerge una netta prevalenza del nord Italia con oltre 100 mila lavoratori coinvolti.

«Per esempio ora stiamo seguendo un'impresa di sette dipendenti alle prese con la riorganizzazione del business e di conseguenza del personale», precisa Piazza.

Formazione al passo con le esigenze delle imprese

Servizi tanto apprezzati dalle imprese che il passaparola ha fatto da volano all'iscrizione ai corsi la cui frequenza è cresciuta progressivamente nel tempo. L'offerta formativa, ovviamente non riguarda solo l'area della digitalizzazione. «Sono più di 100 i corsi a catalogo spalmati nei settori della linguistica/internazionalizzazione, gestionale, qualità, ambiente e sicurezza, processi produttivi e soft skill (comunicazione, problem solving, motivazionale). Ma ci sono anche percorsi più tecnici come quelli di Disegno meccanico, programmazione Plc, saldatura sia base che avanzata. «A volte capita anche che le aziende ci chiamino per dirci quali sono le loro necessità e insieme creiamo pacchetti formativi ad hoc», aggiunge Piazza.

Il corpo docente è competente e variegato con anni di esperienza alle spalle. «Il 90% di loro è costituito da liberi professionisti che hanno fatto della docenza la loro professione», interviene **Stefania Beretta, responsabile dei corsi**. «Poi ci sono anche casi in cui l'azienda può decidere di volere come docenti suoi dipendenti con particolari competenze tecniche da trasferire ai colleghi. Su alcune tematiche in area Hr (come la gestione dei contratti, paghe e contributi), invece, i corsi sono tenuti da nostri funzionari».

Una piattaforma per essere più vicini alle organizzazioni

Le lezioni non hanno mai smesso di essere erogate anche durante il lockdown. «Per noi è motivo di orgoglio vedere aziende e dipendenti soddisfatti di fare formazione con noi. Per questo lo scorso anno, abbiamo fatto di tutto per non deludere le realtà che già avevano aderito ai nostri programmi formativi. Così fin dal primo lockdown abbiamo trovato una piattaforma sicura dove poter portare online tutti i nostri corsi senza doverci fermare. Sono percorsi certificati, non è stato facile organizzarli, ma ce l'abbiamo fatta e abbiamo continuato poi anche in autunno quando è arrivata la seconda ondata Covid», aggiunge Beretta. I corsi più gettonati? Oltre a quelli sulla sicurezza aziendale, tema sempre caldo, sono andati molto bene anche quelli dedicati alla comunicazione, all'area motivazionale e di miglioramento delle competenze digitali (in particolare legati all'uso di nuovi programmi gestionali e di nuovi macchinari 4.0). Nel corso di quest'anno è poi stato inaugurato il sito dedicato esclusivamente all'attività formativa (**API Formazione**), dove le aziende possono iscriversi direttamente ai corsi e gestire tutte le partecipazioni via web. «Si tratta di una suite dove le imprese possono gestire tutti gli aspetti legati alla formazione», spiega Beretta. «In questo spazio Api può anche dialogare con l'azienda per personalizzare al massimo i corsi. In questo modo riusciamo a coprire tutte le necessità formative di un'impresa. Il nostro obiettivo, infatti, è quello di costruire il percorso insieme alle aziende. E questo è il nostro punto forte».